



**IL SÌ IN CONSIGLIO**  
*Riordino delle Province  
c'è la legge regionale*

COLACI a pag. 6



**LA VERTENZA**  
*Santa Teresa, 38 lettere  
per dire stop al lavoro*

S.GIOIA a pag. 9



**LA PROPOSTA**  
*Ipotesi gran casinò  
Fasano torna in pista*

LAGALANTE a pag. 24

audizione del commissario in Parlamento. «Il piano va applicato subito per fermare il contagio»

# Silletti: xylella galoppante

*nuovi focolai in Puglia. Manifestazione di protesta a San Donaci*

**EMERGENZA**  
**Morte sospetta**  
**nuovo allarme**  
**per la klebsiella**

acemia acuta, diagnosi  
ribile. Quindi la chemio-  
terapia. Poi per Ines Bar-  
54 anni, la morte vener-  
scorso al Perrino. Ri-  
tratto un contagio da  
bsiella. C'è un esposto.

A pag. 13

«La xylella galoppa, l'unica stra-  
da per sconfiggere il batterio è  
abbattere gli alberi anche nei  
cento metri». Così il commis-  
sario per l'emergenza, Giuseppe  
Silletti, ieri in audizione in  
Commissione Agricoltura alla Came-  
ra. «La questione eradicazione è  
un fatto cruciale sotto il profilo  
scientifico, ma che spesso la gen-  
te non riesce a percepire. Prima  
ero contrario agli abbattimenti  
nei 100 metri, ma oggi no, per-  
ché la malattia dilaga: a Trepuz-  
zi in un anno siamo passati da  
64 a 2000 piante infette». Finora  
sono stati tagliati 1000 alberi sui  
3000 previsti. Manifestazione di  
protesta ieri sera a San Donaci.

MINERVA alle pagg. 4 e 5

**L'INCHIESTA DI QUOTIDIANO: SECONDA PUNTATA. CARROZZE VECCHIE E SPORCHE**

**Sud Est, con i turisti sulla via del mare**  
**Cambio di tre treni, arrivo dopo 90 minuti**



Il treno diretto da Lecce verso Otranto

La seconda tappa del viaggio di Quotidiano a bor-  
do dei treni delle Ferrovie Sud Est punta dritto  
verso il mare, al seguito di una coppia di turisti.  
Valigia pronta, si va a Otranto. Da Lecce alla cit-  
tà dei Martiri, 47 chilometri che sulla strada ferra-  
ta diventano odissea: due cambi a Zollino e a Ma-  
glie, tre treni e 90 minuti di percorrenza.

ANCORA alle pagg. 2 e 3

**L'ALTRA FACCIA DEI DISAGI**  
**Passaggi a livello chiusi**  
**anche per mezz'ora**

A pag. 3

rima a Villa: la giovane è caduta dalle scale  
alore durante la serenata  
ave la promessa sposa

esserci un matrimonio,  
nde festa. Alla fine nien-  
nto questo: il silenzio e  
me hanno preso il posto  
egria, lunedì sera a Villa  
l. Una giovane sposa è  
lta da un malore ed è ca-  
lle scale mentre correva  
acciare il suo fidanzato,  
tava dedicando una sera  
a vigilia delle nozze. La  
ta ragazza ora si trova  
a nel reparto di terapia  
a dell'ospedale "Santis-  
miziana" di Taranto.

M.GIOIA a pag. 18

**FASANO**  
**Ultras violenti**  
**dopo la partita:**  
**in 5 incastrati**  
**dalle telecamere**

A pag. 19

**RIFLESSIONI**

**LA SCIOCCHEZZA  
DI BANDIRE  
L'ITALIANO  
DALL'UNIVERSITÀ**

di **Rosario COLUCCIA**

**D**i mestiere faccio il lin-  
guista. Mi colpisce che  
il Politecnico di Mila-  
no (università importante,  
che opera nel cuore della  
regione più "europea" del  
Paese) con una delibera for-  
male abbia deciso di adotta-  
re unicamente la lingua in-  
glese per l'insegnamento  
nei Corsi di laurea magistra-  
le e di Dottorato.

Si badi all'avverbio: un-  
icamente. Vuol dire che in  
quell'università tutto si  
svolge in inglese: lezioni,  
esami, tesi.

Continua a pag. 8

**L'ANALISI**

**LA COSTITUZIONE  
PER SALVARCI  
DAL PARTITO  
DELLA NAZIONE**

di **Michele DI SCHIENA**

**N**el film "Cose da paz-  
zi" del 2005, diretto e  
interpretato da Vincenzo  
Salemme, il protagonista  
principale della commedia  
chiede a uno stupefatto im-  
piegato pubblico la pensio-  
ne di invalidità per un  
"handicap morale" provoca-  
togli dal fallimento del co-  
munismo e si produce poi  
in un estroso ma significa-  
tivo monologo nel corso  
del quale spiega la sua ini-  
doneità.

Continua a pag. 8

**MARINO  
AUTOLINEE**

Da BRINDISI  
e località limitrofe  
al Centro-Nord ITALIA  
ed EUROPA  
con autobus  
superconfortevoli  
e a prezzi vantaggiosi.

Info: ☎ 080 3112335  
[www.marinobus.it](http://www.marinobus.it)

scarica l'APP MARINOBUS

**LO SPORT: PERIODO NO NEL BASKET**

**“Bagno” alle Canarie**  
**Enel, terzo ko consecutivo**

**IL TENNIS**  
**Una Pennetta**  
**formato**  
**New York**  
**Ok al Master**

A pag. 36



DALLA PRIMA PAGINA

## LE OPINIONI

Afferma che, nonostante la sconfitta del suo "credo" politico, egli non può fare altrimenti che vivere ispirandosi agli ideali comunisti e quindi adottando "un codice di comportamento che questa società non considera valido". In polemica con l'inflessibile funzionario che gli chiede se sia ancora comunista, il deluso personaggio così reagisce: "non è il comunismo che mi manca! Non sono stupido! A me manca il sogno comunista! Io sono stato ingannato. Voglio essere risarcito". E conclude poi la sua perorazione con queste parole: "voi non mi volete aiutare ed allora insegnatemi a vivere come voi, senza scrupoli e senza sensi di colpa. Altrimenti mettetemi in un mondo dove non esistono zingari, negri, poveri, disperati, un mondo dove non si sappia quanti bambini muoiono di fame ogni giorno... Mandatemi qualcuno che mi dimostri che vivere in questa società è giusto".

Un monologo interessante e significativo che dovrebbe far riflettere sullo stato d'animo di quella sinistra che continua a credere negli ideali di emancipazione sociale e di giustizia del movimento

## LA COSTITUZIONE PER SALVARCI...

comunista che aveva acceso nel cuore di milioni di uomini la speranza di un mondo migliore per poi crollare sotto il peso delle generazioni ideologiche e delle tragiche esperienze di governo del cosiddetto socialismo reale. C'è quindi ancora una sinistra di cultura socialista che non è fatta solo dei nostalgici di un amaro passato che nessuno vuol far ritornare ma include anche tanti giovani e meno giovani che non si trovano a loro agio in un mondo senza forti tensioni etiche e senza progetti di profondo cambiamento economico e sociale. Persone che si riconoscono in un nuovo socialismo che coincide, per dirla col teologo spagnolo Pedro Casaldaliga, con una "democrazia radicalizzata, universale, economica, sociale e culturale", una democrazia insomma piena e senza confini tesa a realizzare alcuni obiettivi di vitale importanza: la dignità della persona, un'economia più umana, la libertà, l'uguaglianza sociale, la partecipazione, la corresponsabilità, la tutela della salute, il diritto al lavoro e il diritto allo studio.

Ma c'è di più e cioè un vasto movimento di popolo, fatto di credenti e di non credenti, che oggi si riconosce nel pensiero di papa Francesco quando parla di un mondo dilaniato da scandalose disuguaglianze e dalla "cultura dello scarto" che produce "rifiuti umani" e quando condanna un sistema definito dell'esclusione e dell'inequità, un'economia "che uccide" e che perciò deve essere incisivamente riformata. Un discorso, quello dell'attuale Pontefice, condiviso anche da tante personalità di rilievo internazionale e specialmente in Italia da importanti settori della cultura progressista di matrice liberaldemocratica. A ben guardare mai come oggi si è fatta nel mondo pressante la domanda di politiche nuove che rendano più sostanziale e partecipata la democrazia e puntino alla trasformazione del sistema economico dominante in direzione di strutture e dinamiche informate ai principi dell'uguaglianza e della solidarietà. Ma resta il problema di quale via imboccare per fare in modo che queste nuove e diffuse sensibilità, questi aneliti

di radicale cambiamento dall'ambito etico e culturale vengano proiettati sul versante della politica per essere tradotti in solidali ed efficaci esperienze di testimonianza e di impegno. E la strada maestra sembra quella di riproporre con rinnovata determinazione il messaggio della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e delle più avanzate Costituzioni varate dopo il secondo conflitto mondiale. Documenti che non si limitano solo a proclamare ideali e principi ma indicano anche i metodi e gli strumenti per tradurli in politiche concrete.

Per quanto riguarda il nostro Paese l'auspicato cambiamento non è certo quello delle pseudo-rottamazioni renziane che hanno lasciato le cose come erano e in diversi casi le stanno rendendo peggiori. La vera svolta è quella di dare finalmente attuazione alla nostra Costituzione. Una Costituzione che "fonda" la Repubblica sul lavoro, che promuove la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione anche economica del Paese, che sancisce il diritto al lavoro facendo carico allo Stato di

renderlo effettivo, che riconosce la proprietà e l'iniziativa economica privata ma esige che l'una e l'altra siano indirizzate e coordinate a fini sociali, che prescrive un sistema tributario informato a criteri di progressività e obbliga i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche ad adempierle con disciplina e onore. Uno Statuto che ripudia la guerra e candida l'Italia a svolgere sul versante internazionale il ruolo di "una grande potenza di pace".

Il nostro Paese non ha bisogno di riforme in contrasto con questo grande progetto e, ancor meno, di un egemonico "Partito della Nazione" destinato a mortificare ulteriormente dentro e fuori il Parlamento la dialettica democratica e ad ogni livello il controllo sociale. Ciò che occorre è invece un grande e pluralistico "Partito della Costituzione", un coagulo di forze di diversa ispirazione culturale, un nuovo e questa volta autentico "arco costituzionale" che contrasti in tutte le legittime forme possibili il progressivo svuotamento del nostro Statuto e abbia l'obiettivo di tradurre in programmi politici il suo messaggio e le sue direttive per far coincidere la più piena legalità con la pacifica e più autentica rivoluzione.

Michele Di Schiena

## LA SCIOCCHEZZA DI BANDIRE...

La lingua nazionale è bandita, non esiste più. La vicenda ha provocato vivaci reazioni anche all'interno dello stesso Ateneo: molti docenti hanno chiesto, con successo, al Tar della Regione Lombardia di dichiarare nulla quella delibera (2013), passibile di incostituzionalità perché discrimina tra cittadini italiani (studenti e professori) sulla base del differente possesso della lingua inglese. Il Politecnico si è opposto alla sentenza del TAR, ricorrendo al Consiglio di Stato, che a sua volta ha rinviato il caso alla Corte Costituzionale (gennaio 2015). Siamo in attesa del giudizio della Corte. La questione non è solo giuridica e non è conclusa. In questi giorni un gruppo di docenti del Politecnico ha scritto al Presidente Mattarella per denunciare la decisione dell'Ateneo di abolire dall'insegnamento l'italiano, la lingua ufficiale della Repubblica a vantaggio della lingua straniera.

«In questo modo si aumentano le competenze dei laureati italiani e si attraggono studenti anche dall'estero», sostengono i fautori della decisione del Politecnico. E ancora: «L'inglese obbligatorio, unica lin-

gua dell'insegnamento universitario, è un vantaggio per l'Italia». La via all'anglicizzazione è in crescita nelle università. Hanno cominciato alcune private; le pubbliche vengono dietro con baldanza. L'anglicizzazione porta vantaggi immediati: permette agli Atenei di scalare le classifiche, agevola i finanziamenti ordinari e straordinari.

Ma ci sono evidenti implicazioni culturali, scientifiche e politiche (e addirittura costituzionali, abbiamo visto). I progetti di insegnamento monolingue rischiano di ostacolare gli studenti che hanno alle spalle un semplice apprendimento scolastico e sono privi della fluida padronanza delle lingue straniere che si ottiene con costosi trasferimenti o corsi di aggiornamento all'estero. Non tutti hanno una conoscenza dell'inglese tale da permettere loro una comprensione piena degli argomenti esposti; né sempre l'insufficienza dipende da scarse qualità personali, esistono anche impedimenti esterni.

Una bravissima biologa socia dell'Accademia della Crusca, Maria Luisa Villa, ha messo in evidenza preoccupanti possibili conseguenze a lungo termine collegate alla scelta dell'inglese come lingua unica dell'insegnamento universitario. Gli studenti che frequentano corsi esclusivamente in inglese non entrano in contatto con il repertorio tecnico-scientifico della

lingua nazionale, non apprendono oggi le parole necessarie per padroneggiare il sapere scientifico e non sapranno domani trasmettere ai loro allievi ciò che non possiedono. Se gli studenti italiani rinunciano alla loro lingua madre regrediscono nel controllo delle strutture logico-argomentative: ci sono rischi per la loro capacità di ragionare, possibili effetti negativi sull'intelligenza. Su un piano più generale, se l'italiano è escluso dal mondo dell'istruzione scientifica retrocede a vernacolo, quasi un dialetto nel contesto internazionale. Nel volgere di pochi lustri la lingua italiana potrebbe ritrovarsi mutilata e inadatta alla trasmissione di questo sapere e ciò potrebbe avere rilevanti ricadute negative sulla possibilità di pubblica comprensione del sapere.

Il problema coinvolge tutti i paesi non anglofoni e suscita preoccupazioni nella parte più avvertita della comunità scientifica. Puntare tutto su una sola lingua, nella lotteria della storia, è pericoloso. Il francese, che appariva dominante qualche decennio addietro, è rapidamente declinato; altrettanto potrebbe capitare all'inglese, forse in futuro sostituito dal cinese mandarino o da chissà quale altra lingua che neppure immaginiamo.

E allora? Se non si vuole rinunciare all'insegnamento in inglese si duplichino in italiano gli stessi corsi: si spenderà di più (non molto) ma si avranno enormi benefi-

ci collettivi. Nessuno riuscirà a convincermi che un corso in lingua inglese su Dante, sulla storia spagnola, o sulla geografia francese sia più avanzato e formativo per lo studente rispetto al medesimo insegnamento impartito in lingua italiana. Il risultato dipende dalla qualità del docente, dalla sua capacità di ragionare e di coinvolgere, che si raggiunge più facilmente nella propria lingua. Non sono posizioni di retroguardia, rivolte a difendere la specificità e il supposto provincialismo delle discipline umanistiche. Un conto è offrire dei corsi anche in inglese (ove questo paia opportuno) e un altro è imporre la scelta esclusivamente anglofona.

Possiamo permetterci di abbandonare l'italiano come lingua viva della comunità nazionale, consegnando la comunicazione sui temi della scienza ad un linguaggio diverso da quello primario? Per salvaguardare la nostra cultura e la nostra storia invece è fondamentale preservare l'uso dell'italiano scientifico, quello inventato da Galileo e poi sviluppatosi fino ai nostri giorni.

La lingua è una realtà viva, se non viene utilizzata si perde in fretta. Non solo mancheranno le parole per comunicare in italiano le nozioni della scienza, si farà fatica a elaborare il pensiero.

La realtà è complessa, esige soluzioni all'altezza della complessità.

Rosario Coluccia

## NECROLOGI

Ricordando le grandi doti di onestà e generosità del

PROF.

DOMENICO DI GIOIA

Uomo di grande cultura e indimenticabile Prefetto di Lecce, Enza Borgia, Anna Losavio, Maria Miglietta, Maria Teresa Montinari, Iana Melica, Maria Rosaria Portaccio, Elsa Quarta, Marialba Staffieri, si uniscono al dolore di Stella e dei figli Lorella, Angelo e Gianluca per la perdita del loro caro.

Lecce, 28 ottobre 2015



Novoli (Le) - via C. Arcuti, 18/A Tel./Fax. 0832.711498  
Salice Sal. (Le) - via Libertà, 9 Tel. 0832.731494  
mob. 328.1647812

## SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde **800.893.427**

Fax: 081.2473220  
e-mail: [necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it](mailto:necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it)

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Lux Perpetua Srl  
**Onoranze Funebri**  
Trasporti Nazionali ed Esteri - H 24

Nardò (LE) - Via R. Pazienza n. 82 - [www.lamillefiori.le.it](http://www.lamillefiori.le.it)  
0833.578657 Ufficio - 330.569150 Palmino - 320.2425440 Lorenzo

dal 1911...

Via L. Prato 1 - 73100 Lecce  
0832.302985 - 337.835058 -  
328.5364384 [www.saleslecce.it](http://www.saleslecce.it)

Via Martini delle Foibe Istriane, 4  
Galatone (LE)  
Tel. 328.3739321  
324.8370000

Organizzazioni Funerarie

Viale Marconi, 78 MASSAFRA (TA) - Via Gorizia, 22 NOCI (BA)  
Cell. 360 264166 Giovanni - Cell. 340 1515566 Salvatore

# Nel box avviene il pit stop?

[www.quotidianodipuglia.it/casa](http://www.quotidianodipuglia.it/casa)

La risposta giusta ai quesiti di Casa

